

LA SENTENZA

“Legittimo colpire le pensioni d’oro”

La Consulta respinge i ricorsi contro il prelievo sopra i 91mila euro

LIANA MILELLA

VIA libera della Consulta al contributo di solidarietà sulle pensioni più ricche imposto nel 2014 dal governo Letta. Quel prelievo «non aveva una natura tributaria», non era valutabile come una tassa in più, bensì come «un contributo di solidarietà interno al circuito previdenziale».

A PAGINA 4 CON UN ARTICOLO DI ROSARIA AMATO

“Legittimo colpire le pensioni d’oro”

Il sì della Corte costituzionale al prelievo di solidarietà introdotto dal governo Letta: “Giustificato dalla crisi economica e dalla difesa dell’equilibrio del sistema, sostenibile dai redditi più alti”. La decisione presa a maggioranza

Bocciati i ricorsi della Corte dei conti e dei dipendenti della Camera dei deputati

Decisivo il fatto che il prelievo non manifesta una natura tributaria, ma di compartecipazione

LIANA MILELLA

ROMA. Via libera della Consulta al contributo di solidarietà sulle pensioni più ricche imposto nel 2014 dal governo Letta. Quel prelievo «non aveva una natura tributaria», non era valutabile come una tassa in più, bensì come «un contributo di solidarietà interno al circuito previdenziale». Una manovra «giustificata in via del tutto eccezionale dalla crisi contingente e grave del sistema». Scrive così la Corte costituzionale in una nota che chiude una camera di consiglio durata meno di novanta minuti, ma che si dipana non senza qualche contrasto tra i 14 alti giudici, assente solo Giuseppe Frigo, presente Augusto Barbera. I quali, alla fine, bocciarono i numerosi ricorsi della Corte dei conti e dei dipendenti della Camera dei deputati, ma anche questa volta non all’unanimità, com’è spesso accaduto nel delicato giudizio degli interventi sulle pensioni.

Alla fine però, come aveva anticipato ieri *Repubblica*, la Corte promuove il prelievo sulle pensioni da 91mila euro in su contenuto nella legge di stabilità del 2014 firmata dal governo Letta e che prevedeva uno scaglione progressivo delle aliquote. Proprio questo meccanismo “salva” la legge e il prelievo forzoso. La Consulta ammette ovviamente, come sostenevano i ricorrenti, che i pensionati sono stati costretti ad affrontare «un sacrificio», ma lo ritengono «sostenibile» in quanto «applicato solo sulle pensioni più elevate, da 14 a oltre 30 volte superiori a quelle minime».

È una sentenza, quella che sarà motivata forse addirittura prima delle prossime ferie dal relatore, l’ex giudice della Cassazione Mario Rosario Morelli, da leggere in simbiosi con quella del 30 aprile 2015, scritta dalla lavorista Silvana Sciarra, che invece bocciava il blocco delle rivaluta-

zioni delle pensioni più basse, quelle da 1.500 euro.

Allora fu dato torto all’Avvocatura dello Stato, ma stavolta la tesi di Gabriella Palmieri e Federico Basile, illustrate durante l’udienza pubblica della mattina, prevale sulle sei ordinanze della Corte dei conti e dei dipendenti della Camera. “Vince” anche l’Inps che con il suo legale Filippo Mangiapane sostiene una tesi analoga. Il prelievo Letta — «progressivo (dal 6% fino al 18% a partire da 91mila euro di pensione), temporaneo (vale



per tre anni dal 2014 al dicembre 2016) — fu «ispirato a principi di solidarietà sociale e servi per assicurare le pensioni future». Qui l'Avvocatura dello Stato gioca la carta — evidentemente condivisa anche dalla Consulta — di una manovra che è intervenuta nel 2014 in un'ottica di «solidarietà intergenerazionale». Per dirla in modo semplice, si toglie alle pensioni cosiddette d'oro per redistribuire lo stesso quantum alle pensioni più basse e allo stesso tempo garantire l'equilibrio del sistema.

Proprio su questo principio si è discusso con una certa animazione all'interno della camera di consiglio, perché non tutti i giudici erano convinti che la redistribuzione, e quindi il prelievo stesso, possa avvenire esclusivamente all'interno del medesimo circuito pensionistico.

A differenza del giugno 2013, quando la stessa Corte, con una sentenza firmata dall'ex presidente Giuseppe Tesauro, bocciò un precedente prelievo imposto dai governi Letta e Berlusconi, stavolta la manovra passa il vaglio della Corte. A leggere la nota ufficiale, e anche dalle prime indiscrezioni sulla decisione, a fare la differenza sarebbero stati i correttivi introdotti dal governo Letta proprio alla luce della precedente bocciatura. Primo tra tutti il fatto che il prelievo Letta non manifesta una natura tributaria, ma si configura e resta nell'ambito di un contributo di solidarietà. Esattamente quello su cui hanno insistito Avvocatura e Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ORIENTAMENTO DEI GIUDICI
leri Repubblica ha anticipato l'orientamento dei giudici costituzionali a dichiarare legittimo il prelievo sulle pensioni d'oro

LE TAPPE

GOVERNO BERLUSCONI

Nel 2013 la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il prelievo sugli assegni più alti, deciso nel 2011 dal governo Berlusconi. Il contributo di solidarietà colpiva le pensioni sopra i 90 mila euro lordi

GOVERNO MONTI

Nel 2015 arriva la bocciatura della Consulta anche per il blocco della rivalutazione contenuto nel Salva-Italia sulle pensioni tre volte il minimo. La norma Fornero è stata ritenuta incostituzionale

GOVERNO LETTA

leri infine la Corte ha invece ritenuto legittimo il prelievo di solidarietà sulle pensioni d'oro voluto dal governo Letta, proprio per la sua finalità "solidaristica" e non tributaria, come invece il prelievo Monti